

ANTONIO NOLLI (1755-1830)

patriota politico

Antonio Nolli, barone di Tollo, è stato un patriota e politico del Regno delle due Sicilie. Nacque a Chieti il 4 gennaio 1755 dal barone Camillo e da Orsola Petrini, dama di origine bergamasca.

La famiglia Nolli, proveniente da Como, si trasferì in Chieti alla prima metà del XVIII secolo con il nonno Antonio, pubblico negoziante e credenziere della regia dogana di Pescara, il quale, nel 1732, disponeva di un ingente patrimonio, la sola casa d'abitazione valeva 4000 ducati. Un ventennio dopo, al momento della redazione del catasto onciario, la posizione patrimoniale della famiglia risultava ulteriormente rafforzata. A curare il negozio mercantile, in cui, a quell'epoca, si trovava investito un capitale di 8000 ducati, era uno dei figli di Antonio, Camillo, dottore in legge, la cui accorta gestione fece sì che nella seconda metà del Settecento la famiglia Nolli divenisse titolare della prima casa di negozio delle province abruzzesi entrando a far parte della classe più agiata della città.

Il titolo di barone di Tollo fu acquistato dal padre Camillo nel 1774, pertanto, come nella tradizione dei migliori casati, il giovane Antonio fu educato, nell'infanzia, da precettori di casa, tra cui il sacerdote Carlantonio de Joanne di Manoppello.

Grazie al legame di amicizia tra la sua famiglia e il marchese Romualdo de Sterlich, propugnatore delle idee innovatrici diffuse a Napoli da Antonio Genovesi, Antonio Nolli fu mandato a studiare a Bologna, accompagnato dalle credenziali dell'intellettuale.

Nel 1775 si laureò in Filosofia e dopo una preparazione di due anni alla scuola degli Scolopi sotto la guida di Padre Gaetano Bartolomeis, si laureò a Napoli in Giurisprudenza. Come era in uso tra i giovani rampolli di famiglie altolocate, all'indomani della laurea compì un viaggio d'istruzione in vari paesi europei.

Una formazione, dunque, quella di Nolli che, largamente permeata dalla lezione riformista dello Sterlich, trasse dai viaggi un ulteriore arricchimento. L'attività familiare fu all'origine dei suoi spostamenti: tra il 1777 e il 1779 attraversò l'Italia e l'Europa; visitò, tra l'altro, Londra e Parigi, dove strinse contatti che si sarebbero rivelati preziosi.

Di ritorno a Chieti, oltre a riprendere con più assidua frequentazione i contatti col de Sterlich, strinse rapporti con molti altri intellettuali abruzzesi della sua generazione: Melchiorre Delfico, Nicola Durini, Giuseppe de Thomasis, Niccola Nicolini e Flaminio Massa. Da questi trasse non solo un notevole bagaglio culturale, orientato precipuamente sulle idee dell'Illuminismo francese, ma anche lo stimolo ad affrontare le problematiche economiche e sociali allora attuali nel Regno di Napoli.

L'opera del barone teatino può essere distinta in tre fasi successive: dal momento meramente cittadino a quello relativo alle province del Meridione fino all'ultimo che investe il Governo del Regno.

Ventiduenne fu eletto al Consiglio Comunale di Chieti in sostituzione del padre Camillo morto nel 1777, a cui successe anche nei diritti feudali. Nel '79 ricoprì la carica di Camerlengo della città, dopodiché ebbe vari incarichi di rappresentanza della comunità, in particolare per questioni legali, interventi a sollievo delle classi meno abbienti e opere pubbliche. Contemporaneamente ebbe cura degli affari di famiglia, il commercio del grano in particolare lo impegnò nel 1781 nel monopolio mercantile dello stato d'Atri. In analogia con de Sterlich, poi, fu anch'egli animatore di un sodalizio culturale.

Nello stesso periodo prese parte attiva alla fondazione e alla conduzione della “Società Agronomica”, poi definita Patriottica, sorta a Chieti nell’ottobre del 1788. La nomina, nel 1788, a presidente della neoistituita Società patriottica appare un riconoscimento dell’impegno profuso in direzione del miglioramento dell’agricoltura: fu a Nolli che si dovette l’introduzione della tecnica dei prati artificiali in Abruzzo Citeriore. Il suo attivismo per uno sfruttamento migliore e più razionale della terra sembra avere avuto una parte, insieme con altri meriti, nell’attribuzione del titolo di cavaliere dell’Ordine Costantiniano qualche anno più tardi, nel 1798. Incaricato nel 1796 dal governo borbonico di occuparsi della “Leva de’ volontarij”, che sembra avesse messo insieme a sue spese, si vide affidata nello stesso anno “l’Amministrazione de’ Viveri e Foraggi” delle truppe borboniche di stanza in Abruzzo: funzione tutt’altro che tecnica, che Nolli ricoprì dal giugno 1796 a tutto il 1798, rivelando una rara abilità economica. Nel 1799, come è noto, le truppe francesi, dopo Pescara, occuparono la città di Chieti dove fu istituito un governo cittadino provvisorio, a questo istituto Nolli fu chiamato a far parte in qualità di Presidente della Municipalità. Pochi giorni dopo gli fu conferita anche la carica di Presidente dell’Amministrazione Centrale del Basso Abruzzo. Qualche giorno dopo, però, non si sa per quale ragione, lasciò la carica ma non si sottrasse la sua ruolo di sostenitore del nuovo stato di fatto. La prova che non fosse caduto in disgrazia dei francesi fu la sua chiamata a far parte del Comitato Finanze del Governo provvisorio della Repubblica Napoletana, alla cui origine ci fu probabilmente il riconoscimento delle sue competenze in materia finanziaria. Carica questa che non poté esercitare perché impossibilitato a recarsi nella capitale per il rischio di incappare nelle bande reazionarie antifrancesi che infestavano le strade, le stesse ragioni che impedirono a Melchiorre Delfico di recarsi a Napoli per assumere le sue mansioni nel governo repubblicano.

Caduta la Repubblica e tornato al potere Ferdinando IV di Borbone, in tutto il Regno fu avviato un vasto processo di punizione di coloro che avevano parteggiato per i francesi. Anche Nolli, quindi, venne giudicato e condannato a cinque anni di esilio e alla confisca dei beni; una pena minore rispetto a quella di morte inflitta ad altri repubblicani perché risultò evidente che egli si era adoperato non tanto per il sostegno agli occupanti francesi, quanto nel sollievo e nell’aiuto ai concittadini. I beni gli verranno restituiti l’anno seguente e l’esilio gli fu condonato a luglio dello stesso anno. Nei mesi successivi alla primavera del 1800, soggiornò di nuovo a Parigi insieme al fratello Giustino; la permanenza nella capitale francese fu anche l’occasione per cementare tutta una serie di relazioni, che si sarebbero rivelate preziose per la successiva attività pubblica. Venne in contatto con i più eminenti personaggi della Repubblica; lo stesso primo console lo volle alle feste ufficiali. La partecipazione all’incoronazione di Napoleone costituì un momento qualificante di quell’esperienza. Quando, pochi anni dopo, nel 1806, sul trono di Napoli si sarebbero insediati i monarchi francesi, Giuseppe Bonaparte prima, Gioacchino Murat poi, Antonio Nolli ebbe modo di spiegare il meglio della sua attività politica. Infatti fu nominato consigliere di Stato e assegnato alla sezione Finanza con decreto 15 maggio 1806, a tale carica associò, alla fine dello stesso mese, quella di presidente della Giunta del Tavoliere, incaricata di censire e ridistribuire le terre nella piana pugliese. Nel gennaio 1807 venne nominato intendente della Capitanata e Cavaliere dell’Ordine delle Due Sicilie nel giugno 1808. Nell’ottobre dello stesso anno fu insignito pure del cavalierato della Corona di Ferro. I suoi meriti ebbero ulteriore riconoscimento nella missione affidatagli da Gioacchino Murat come commissario straordinario per le province della Basilicata e della Calabria, per verificare le condizioni

amministrative e proporre eventuali interventi migliorativi. Il mese successivo gli venne affidata la presidenza delle Contribuzioni Dirette. Successivamente fu Commissario di Governo per l'ordine pubblico in Abruzzo, dove si adoperò per sedare i movimenti insurrezionali fomentati dai seguaci dei Borbone ma anche le prime sommosse carbonare verificatesi nel 1814 a Penne, Città Sant'Angelo e Lanciano. Dall'8 marzo 1815 fu Ministro delle Finanze, carica che potè gestire per un breve periodo, fino alla caduta del regno murattiano e al ritorno sul trono dei Borbone che lo sostituirono con Luigi de' Medici.

Durante la Restaurazione, il Nolli non subì persecuzioni o giudizi punitivi, anzi nel 1816 gli venne attribuito un assegnamento di 1000 ducati annui e nel settembre 1817 venne nominato presidente dell'Assemblea generale di Abruzzo Citeriore; a partire da quel momento, la sua partecipazione pubblica finì in concreto con l'essere circoscritta in un ambito esclusivamente provinciale. Nello svolgimento di questa funzione provvide a realizzare alcune opere viarie nell'area teatina e appoggiò le aspettative di Ortona circa la valorizzazione del suo porto.

Negli ultimi anni di vita preferì ritirarsi nel suo palazzo di Tollo dove, colpito da ictus cerebrale nel 1824, costretto all'inabilità, morì il 20 agosto 1830.

Carlo Maria d'Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA E FONTI:

Umberto Russo, *Nolli Antonio*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico*, Castelli, Andromeda 2006 vol.7

Roberto Tomassetti, *Antonio Nolli barone di Tollo*, in "Rivista Abruzzese", Lanciano, 2005, vol.2

Maria Rosaria Rescigno, *Nolli Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013, vol.78

Renata De Lorenzo, *Un regno in bilico: uomini, eventi e luoghi nel Mezzogiorno preunitario*, Roma, Carocci, 2001

Pietro Colletta, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, Firenze, Le Monnier, 1856.

Aggiunto in Sulmona il 14 agosto 2014